l'Unità / martedì 29 agosto 1967

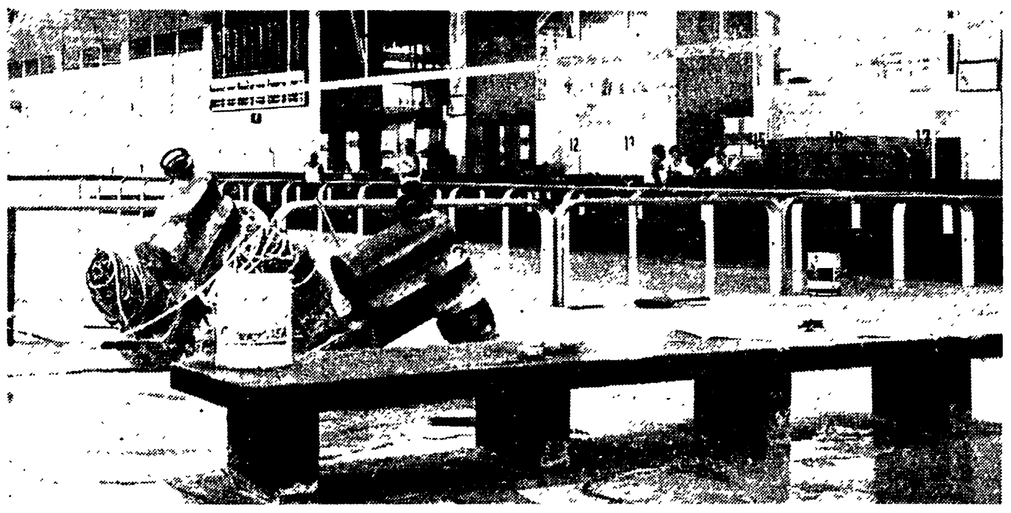
Termini:

Venerdì ritorna la normalità (ma soltanto per i biglietti)

SI APRE LA BIGLIETTERIA

Per il resto caos completo

La lentezza delle indagini giudiziarie ostacola le valutazioni del Ministero dei LL.PP. — Vietato alla commissione tecnica l'ingresso nei locali ancora « bloccati » dalla magistratura — Da quindici giorni continuano gli accertamenti sull'entità dei lavori da compiere



La biglietteria di Termini riprenderà a funzionare normalmente a partire da venerdì. I lavori di puntellamento delle strutture sottostanti la biglietteria e quelli di sistemazione e pulitura dei pavimenti, soffitti, vetrate e attrezzature sono stati ultimati. Lo ha reso noto il Ministero dei Trasporti, precisando che da venerdì sarà ripristinato integralmente l'accesso al pubblico della biglietteria. Per il resto: zero, o quasi.

Il Ministero dei trasporti ha nominato, una quindicina di giorni fa, una commissione che ha il compito di accertare la quantità e la qualità dei lavori da intraprendere per restaurare le parti meno visibili della stazione. Fanno parte della commissione ministeriale tecnici, ingegneri che hanno iniziato i sopralluoghi

Un'altra parte dei locali è ancora sottoposta (ormai da cinquantaquattro giorni) al vincolo imposto dalla autorità giudiziaria. Intanto, come abbiamo in altre occasioni documentato, alla stazione la normalità è fatta di caos. Ancora la maggior parte dei locali si presentano come li avevano lasciati i vigili del fuoco all'indomani dello spegnimento del rogo: cumuli di legna carbonizzate, di ferri fusi, di cemento annerito. Ciò che giustificherebbe, evidentemente, un ritmo di lavoro capace di ridare normalità e di ovviare ai gravi disagi provocati dall'incendio. Invece la ditta che ha avuto l'appalto dei lavori ha licenziato 40 dei 120 operai impiegati.

Perchè? I dirigenti della ditta dicono che i lavori sono finiti. Il che nel migliore dei casi, è una bugia. La commissione ministeriale è ancora all'opera nei locali che la magistratura ha « sbloccato ». Quando finiranno le loro ricerche? La possibilità di lavoro per duecento impiegati nei servizi tradizionali della stazione (e ora per i quaranta licenziati) dipende dalla celerità di tali conclusioni.

Altro aspetto inspiegabile è la lentezza con cui procedono le indagini degli inquirenti incaricati di stabilire le cause del sinistro. In una estesa parte dei sotterranei è persino vietato l'ingresso alla commissione ministeriale, la quale — si dice negli ambienti del Ministero dei Trasporti — è così impossibilitata a compiere « una valutazione esatta » della entità dei lavori da fare per il restauro dei locali. Ed è chiaro che senza tale valutazione difficilmente potrebbe essere concessa ad una ditta la autorizzazione ad intraprendere i lavori.

Abbiamo già detto in altre occasioni e lo ripetiamo che sta a cuore a tutti sapere le vere cause dell'incendio (fuori di metafora: se il rogo è stato provocato da cause accidentali o se esso fu doloso). Dal giorno in cui venne resa nota la decisione della magistratura sono comunque passati cinquanta giorni: non sono troppi (ferie comprese)? Soprattutto se si considera che alla sollecita conclusione dell'inchiesta sono legati il lavoro di due-trecento persone, la normalità della vita della stazione, la fine dei disagi per i viaggiatori. Nella foto: **i lavori di ripulitura nella biglietteria.**

Polemica fra PSU e destra

Le «rivoluzioni» (del traffico) che non si fanno

Il Tempo e l'Avanti!, in pendant *con l'assegnazione della targa « Roma B 00000 » e con la notizia della paurosa ulteriore caduta del numero dei passeggeri sui mezzi ATAC e STEFER, hanno dato vita ad una significativa e curiosa polemica. Significativa perché mette a nudo i termini reali dello scontro politico sottinteso dalle questioni del traffico e curiosa perché da entrambe le parti, esplicitamente o meno, si attribuisce alla Giunta comunale la colpa* (Il Tempo) *o il coraggio* (l'Avanti! *di affannarsi per tentare una soluzione del problema sulla base di scelte che pongono in primo piano il mezzo di trasporto pubblico, senza che davvero la Giunta meriti tanto.*

La polemica è nata da un timido articolo del quotidiano del PSU in cui si rimproverava al dott. Monaco, vice presidente dell'ACI di Roma, consigliere comunale ed esponente del PLI, di non aver alzato la sua voce per spronare « gli automobilisti romani ad una più stretta collaborazione con gli amministratori per salvare la città dalla paralisi del traffico ». *Giustamente* l'Avanti!, *dopo aver citato la perdite subite in passeggeri dall'ATAC, ha concluso il rimprovero affermando, che la auto* « non deve mai rappresentare un mezzo di suicidio, poiché la paralisi della città avrebbe gravissime ripercussioni su tutti i cittadini e soprattutto sugli stessi automobilisti ». *E' bastato questo vago accenno per scatenare le ire del giornale di Angiolillo, il quale ha preso spunto dalle affermazioni socialiste per aprire una polemica contro* « il così detto rilancio del trasporto pubblico » *e affermare che i famosi itinerari preferenziali riservati agli autobus dell'ATAC che il Comune sta studiando, non risolveranno un bel nulla.*

Non vi è dubbio alcuno che gli argomenti del giornale della destra romana, oltre che poggiarsi su un presupposto indimostrato (la scelta di sviluppare al massimo la motorizzazione individuale sarebbe stata sul piano nazionale accorta e feconda di risultati positivi), non tiene conto dell'orientamento che sta ormai prevalendo nella maggior parte dei paesi dell'Occidente europeo e negli Stati Uniti, che posti di fronte alle « gioie » dello sviluppo abnorme della motorizzazione privata, riconoscono nella funzione preminente del mezzo pubblico, l'unica soluzione razionale del problema.

Ma tant'è. E' bastato a Pala far vedere ai giornalisti qualche mappa con l'indicazione, per ora molto di massima, dei primi quattro itinerari riservati ai mezzi dell'ATAC (e questo è accaduto in luglio) e all'Avanti! porre, molto alla lontana del resto, il problema perché alla destra sia parso doveroso e urgente reagire come se in Campidoglio si fosse alla vigilia di chissà quale pericolosa rivoluzione. Ma in Campidoglio « rivoluzioni » non se ne fanno, almeno di questo tipo. Se mai si sono fatte quelle sterili e disordinate dell'onda verde.

Ed è proprio qui il nodo della questione. Si faranno davvero questi famosi itinerari preferenziali, oppure basterà una ben orchestrata campagna di stampa, per far dimenticare al centro-sinistra — come del resto è già accaduto nel passato E' proprio questo che l'Avanti! — ogni volontà di rinnovamento? deve spiegare. Perchè di parole, su questo argomento, se ne sono consumate tante e di tempo se ne è speso anche troppo. E' dal lontano 1963 (seduta del 19 febbraio) che l'assessore Pala propose l'attuazione immediata di precise misure. Da allora sono passati quattro anni: cosa ha fatto il Comune? Ha varato l'« onda verde » (provvedimento non risolutivo, se non fallimentare), ha impiegato forti somme nella grande viabilità (e anche qui non ha cavato un ragno dal buco) ed ha aumentato le tariffe dell'ATAC e della STEFER (contribuendo non poco a provocare la paurosa caduta del numero degli utenti). Poi l'anno scorso (alla fine di ottobre), sotto la spinta dell'opinione pubblica, nominò un comitato di salute pubblica che terminò i suoi lavori proponendo fra l'altro la realizzazione « in tutta l'area centrale » di una serie di itinerari preferenziali riservati ai mezzi pubblici. Anche il Consiglio comunale votò a questo proposito un preciso ordine del giorno. Finalmente, in luglio, lo assessore fornì i particolari dei primi 4 dei dodici itinerari preferenziali allo studio sollevando le ire del Tempo, *del* Giornale d'Italia *e del* Messaggero. *Poi le ferie.*

A questo punto il problema, quindi, non è più quello di sapere se la Giunta sia o meno favorevole, a parole, ad una politica basata sulla preminenza del mezzo pubblico, ma se intende veramente con i fatti imboccare questa strada E il banco di prova sono appunto gli itinerari riservati ai mezzi ATAC. Le ferie stanno ormai esaurendosi: fra pochi giorni la città sarà di nuovo invasa dal mare delle auto. Non si vuole, nemmeno questa volta, alzare alcun argine sicuro? A questo interrogativo devono rispondere Giunta, Avanti! e PSU. Ma con i fatti. Solo così la destra potrà davvero essere sconfitta.

g. be.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 29 agosto (241-124). Onomastico: Sabina. Il sole sorge alle 6,41 e tramonta alle 20,6. Luna nuova il 4 settembre.

Cifre della città

Ieri sono nati 79 maschi e 77 femmine. Sono morti 13 maschi e 15 femmine. Sono stati celebrati 25 matrimoni

... e nove!

Oggi nono giorno: la « 600 » bruciata al Muro Torto è ancora abbandonata sul lato destro del viale di scorrimento. Forse al Comune non hanno ancora deciso qual è l'Assessorato competente per la rimozione del relitto. Frattanto permane il pericolo per gli automobilisti in transito.

Per rialzare i prezzi all'ingrosso

Vogliono l'aumento i fornitori di caffè

L'operazione caro-bar diretta dall'ex consigliere dc Palombini

Fornitori e torrefattori di caffè stanno manovrando — oramai da diverse settimane — per imporre agli esercenti di bar l'aumento dei prezzi e, in particolare, della « tazzina » di caffè. La operazione caro bar è diretta personalmente dall'ex consigliere comunale dc Palombini.

I torrefattori, dal canto loro, sono certi che appena ottenuti gli aumenti dei listini anche il prezzo del caffè all'ingrosso potrà essere sensibilmente rialzato. Quindi a pagare, ancora una volta, saranno non solo i consumatori, ma anche gli stessi esercenti. Così oltre alle spese di gestione, del fitto, del costo del personale, dell'aumento delle tasse, i proprietari dei bar vedranno aggravata la situazione economica con una nuova « imposta » sul caffè.

La manovra è troppo scoperta e già molti esercenti stanno esaminando l'opportunità di convocare una assemblea per discutere il problema, per denunciare i disegni dei grandi fornitori e per affrontare, con serietà, il vero nodo della questione che è quello di una lotta unitaria che impedisca gli aumenti e fermi la politica governativa che tende a far pagare ai consumatori e agli esercenti scelte ed indirizzi sbagliati.

Nei bar, comunque, gli aumenti sono ancora sulla carta e pochi esercenti hanno seguito le direttive di Palombini e dei torrefattori. Ma è chiaro che il problema resta. Lo sblocco dei fitti e le spese per l'energia elettrica hanno indubbiamente influito in questa situazione ed hanno creato un giustificato allarme.

Aumenti — come abbiamo scritto nei giorni scorsi — si sono avuti all'EUR. Al bar Columbus, il signor Pepe, direttore dell'esercizio, ci ha detto che le maggiorazioni sono state praticate su diversi generi e si aggirano sulle 10 lire. Così il caffè dalle 50 è passato alle 60 lire.

Alle nostre domande sulle reazioni dei consumatori il signor Pepe ha fatto subito presente che nessuno, ovviamente, è soddisfatto degli aumenti. « Anzi — ha proseguito — abbiamo notato una leggera contrazione nelle frequenze: ma contiamo però nel recupero che non potrà tardare dopo che i clienti si saranno fatti una ragione delle nostre necessità. E' vero, infatti, che siamo stati spinti a prendere questa decisione in seguito anche alla mole impressionante delle spese di gestione ».

PROTESTANO I «DIMENTICATI» DEL MONTE DEL PECORARO

«Sono già come un colabrodo le case appena assegnate»

E' bastato un solo acquazzone per allagare gli appartamenti situati all'ultimo piano — I difetti di costruzione più comuni nei vari caseggiati — L'IACP: « vedremo tra un paio di mesi se la spesa non sarà troppo pesante... »

« Le case che l'IACP ci ha appena consegnato sono già ridotte come un colabrodo... ». L'amato commento delle famiglie (e sono centinaia) che abitano nei caseggiati del Monte del Pecorano, è pienamente giustificato. Oltre ai difetti di costruzione, alla mancanza di servizi, alle pigioni certamente non « popolari », è bastato un acquazzone per mettere nuovamente a dura prova la pazienza degli inquilini dell'IACP. E' bastato, infatti, il breve temporale dell'altro ieri per « allagare » gli appartamenti agli ultimi piani, in particolare quelli delle scale I L M del terzo lotto. « L'acqua entrava in casa, non appena pioveva, già durante lo scorso inverno... e pensare che non era neanche due mesi che le abitazioni erano state finite e ci erano state consegnate... allora abbiamo protestato e dopo un po' di tempo sono venuti a "ripararle" Col risultato che adesso è tutto di nuovo come prima basta poche gocce e subito grosse chiazze umide appaiono sulle pareti, mentre dai soffitti l'acqua comincia a gocciolare... » — dicono i malcapitati abitanti degli appartamenti indicando le grosse chiazze e i muri screpolati.

Ma tutto non finisce qui: gli inquilini, infatti, ieri mattina sono andati a protestare all'IACP. « Bisognerà aspettare almeno un paio di mesi — hanno loro risposto — poi bisognerà fare un preventivo per i lavori. Se la spesa si aggira sulle trentamila lire allora si fa in un attimo Se invece ci vuole di più allora vi tocca aspettare... » Insomma agli inquilini non resta che sperare in un inverno mite, senza acquazzoni e temporali

Ma non è solo questo il problema dei « dimenticati » di Monte del Pecoraro. Infatti, nonostante le continue proteste degli abitanti, l'IACP continua a disinteressarsi delle condizioni degli appartamenti che ha consegnato meno di un anno or sono. Le serrande delle finestre che non funzionano, i lavandini che perdono acqua, i tubi di scarico guasti, i pavimenti pieni di crepe, addirittura le mattonelle di tipo diverso e che vanno spesso in frantumi: questi i principali difetti che si riscontrano in quasi tutte le abitazioni. « Bisognerebbe fare un'inchiesta — dicono gli abitanti degli enormi caseggiati — per accertare come sono stati costruiti i palazzi. E poi perché l'IACP continua a non far riparare questi guasti? Si ricordano di noi soltanto quando si tratta di pagare l'affitto... E ci fanno pure pagare pigioni carissime, altro che case popolari... ». Da tempo, infatti, gli abitanti di Monte del Pecoraro hanno raccolto centinaia e centinaia di firme e avanzato una petizione all'IACP per chiedere una diminuzione del prezzo delle pigioni, eccessivamente « salate ».

Anche il Comune, poi, ha le sue colpe, anche in Campidoglio si sono « dimenticati » di centinaia di famiglie. Le strade o mancano del tutto oppure sono delle vere e proprie mulattiere: da tempo hanno abbandonato i lavori per ripararle, e alle nubi di polvere, sollevate dalle auto che passano, gli abitanti si sono ormai abituati. « Adesso hanno messo il mercato — dicono — soltanto che non hanno pensato alla polvere che si posa dappertutto... ma come ha fatto l'Ufficio d'Igiene a dare il permesso? ».

Inoltre nella zona non è stato ancora messo neanche un lampione: anche in questo caso le proteste si sono sprecate, ma senza risultato. « Qui la sera siamo completamente al buio, è una pacchia per i ladri e i delinquenti... chi li vede? — sostengono gli abitanti —. Siamo andati al commissariato, dai carabinieri: ci hanno detto che bastava mettere l'illuminazione e tutto sarebbe filato liscio, ma che la cosa non era di loro competenza... così per tutto per riparare le case, le strade, mettere i servizi, continuano ancora a fare a scaricabarile fra le varie "autorità" e chi ci rimette siamo sempre noi... Appena l'altro ieri c'è stato un improvviso avvallamento nella strada e l'acqua è entrata perfino in un portone allagando la cantina... adesso ci hanno detto che manderanno qualcuno a vedere chissà insomma quanto ci vorrà prima che si decidano a fare qualcosa... ».

Polemiche DC-PSU per la presidenza degli Ospedali

Il problema della gestione commissariale del Pio Istituto continua ad essere al centro di polemiche e lotte tra democristiani e socialisti Da una parte la DC, con in testa lo stesso presidente del Consiglio Moro preme per una cosiddetta *soluzione tecnica* (cioè la nomina a presidente degli Ospedali Riuniti dello stesso commissario Leoluca Longo), dall'altra i socialisti che, pur non avendo ancora designato un loro candidato ufficiale respingono ogni « soluzione tecnica ». Intanto il problema resta aperto e si aggrava di giorno in giorno poiché al Pio Istituto si parla già di cambio della guardia e l'*atmosfera* è, in un certo senso quella dell'attesa

Atmosfera che tutto sommato, nuoce alla vita degli ospedali Non si può quindi più attendere. Comune e provincia hanno nominato i loro rappresentanti ed ora spetta ai ministri assolvere gli impegni presi.

Alle polemiche in corso si è aggiunta una lettera del segretario del sindacato ospedalieri della CGIL — pubblicata domenica dal *Popolo* — nella quale si afferma che la corrente comunista del sindacato non ha mai inteso fare « guerra alla persona del commissario Leoluca Longo ». Ora è chiaro che la *guerra* alla « persona » del commissario non è mai stata fatta. Da parte nostra abbiamo sempre denunciato — mentre erano in corso le possenti lotte degli ospedalieri — le manchevolezze e le responsabilità della gestione commissariale Abbiamo denunciato lo scandalo dei doppi e triplici incarichi, il *racket* dei malati abbiamo pubblicato nomi e cognomi dei responsabili E se il commissario Longo ha avuto ed ha responsabilità sono problemi che lo riguardano personalmente e che devono oggi far riflettere i ministri che si accingono a nominare il presidente. Dal canto nostro non possiamo che confermare tutto quello che abbiamo scritto sulla situazione degli ospedali e sulle responsabilità della gestione commissariale

Dopo il secondo crollo del ponte

Per ora solo sopralluoghi

Nella giornata di ieri sono proseguiti ad Ariccia i sopralluoghi dei tecnici dopo il secondo crollo del ponte. Si cerca di stabilire in quale misura la costruzione è pericolante per poi procedere, almeno si pensa, all'abbattimento di quelle parti che da un momento all'altro potrebbero rovinare a valle Fra l'altro, in questi giorni, nel pressi dell'antico viadotto hanno sostato più volte comitive di turisti e anche la troupe cinematografica del film « Lo sbarco di Anzio ». Se il crollo fosse avvenuto in quei momenti avrebbe potuto provocare addirittura una strage. E' evidente che ora lo zona del viadotto dovrebbe essere recintata, anche perché è stato già accertato che potrebbero verificarsi, da un momento all'altro, altri cedimenti. Si attende, nel frattempo, che il ministero, alla luce di quanto è avvenuto, prenda una decisione in merito al progetto di ricostruzione: si insisterà per un « rattoppo » oppure verrà decisa una costruzione completamente nuova?

Drammatico episodio nella notte in un palazzo di Monte Mario

Il cartello della « scientifica » sul posto dove sono state trovate macchie di sangue

Scontro a revolverate Ferito un ladruncolo?

Il portiere ha sorpreso uno sconosciuto — « M'ha sparato addosso per primo... ho fatto fuoco per difendermi... » — Macchie di sangue sono state rinvenute vicino al luogo della sparatoria — Il giovane colpito introvabile in tutti gli ospedali e nei posti di pronto soccorso

Il portiere di uno stabile di via Roccaraso ha esploso due colpi di pistola, l'altra notte, contro un ladro che aveva sorpreso nel palazzo. « E' stato il ladro a sparare per primo — ha affermato più tardi il portiere — l'ho appena intravisto, poi ho sentito la detonazione e ho visto la fiammata... avevo la mia rivoltella in tasca e ho fatto fuoco due volte... ».

La polizia, accorsa in forze sul posto (nella zona infatti abita l'on. Moro e altri ministri) ha trovato tracce di sangue lungo il viottolo d'accesso al palazzo, che scorre attraverso un ampio giardino. Nessuna traccia però dello sconosciuto che si era introdotto nello stabile. Probabilmente l'uomo è stato ferito da una delle revolverate esplose dal portiere, ma potrebbe anche darsi che si sia soltanto tagliato frantumando i vetri di una finestra, nella fuga. Comunque vane sono state anche le ricerche negli ospedali e nei pronto-soccorso.

L'oscuro episodio è avvenuto verso le 2,30 della notte scorsa, nella palazzina di via Roccaraso 30, a Monte Mario. Bruno Vannuccini, 36 anni, è da anni il portiere dello stabile, ed è stato lui stesso a raccontare più tardi i fatti ai poliziotti. « Alcuni degli appartamenti del palazzo in questo periodo sono vuoti, perchè i proprietari sono in vacanza. Quindi in questi giorni stavo particolarmente attento ad ogni rumore sospetto — ha raccontato il Vannuccini — è andata proprio così, mi hanno svegliato degli strani rumori, poi ho sentito il rombo di una moto che passava e ripassava dinanzi casa. Mi sono insospettito, ho indossato qualcosa, ho messo in una tasca la mia Beretta 7,65, e sono uscito... ».

L'uomo ha fatto un giretto e improvvisamente ha visto qualcuno, fermo davanti alla porta dell'appartamento a pianterreno. « Non sono riuscito a vederlo in faccia, era praticamente un'ombra — ha continuato nel suo racconto il Vannuccini — stava cercando di entrare nella casa dell'ing. Goffredo Bugoni... anche il ladro deve avermi visto, infatti ho sentito un fruscio, poi mi ha sparato addosso. Anche io ho fatto fuoco, l'ho fatto per difendermi... »

Lo sconosciuto, anche se probabilmente ferito da una revolverata, è fuggito, frantumando il vetro di una finestra. Il Vannuccini, non avendo telefono, è corso fuori, e si è recato fino al commissariato dove ha raccontato i fatti.

Decine di agenti sono subito piombati nella casa e hanno effettuato una vasta battuta senza però trovare il ferito. Più tardi, durante il sopralluogo della « scientifica » è stato accertato che le macchie di sangue si interrompono bruscamente, appena fuori dalla casa. Per i poliziotti quindi il ferito è stato soccorso da un complice che l'attendeva nei pressi..

Gettano per scherzo l'amico fra le fiamme

Gli amici lo hanno gettato in mezzo al fuoco, per scherzo. Ora l'uomo, Armando Righi, 36 anni, versa in gravissime condizioni all'ospedale. Gli autori della bravata sono tre ricercati dalla polizia.

L'episodio è avvenuto ieri sera verso le 19, a Primavalle, in un prato nelle vicinanze di via Pietro Maffi. Il Righi, che abita nel quartiere in via Maria Battistini 162, è descritto dagli amici come un tipo strano, credulone e neppure in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Fra l'altro sarebbe stato ricoverato più volte in una casa di cura per malattie mentali.

Ieri pomeriggio il Righi si è accompagnato con due giovani, due amici, Enrico Silveri, di 22 anni, e Maurizio Ridolfi, di 23 anni, entrambi abitanti nella zona di Torrevecchia. Una volta giunti in un prato nei pressi di via Pietro Maffi, fra il Righi e i due giovani si sarebbe accesa una discussione. Ad un tratto questi ultimi — secondo il racconto che il ferito ha fatto alla polizia in ospedale — hanno afferrato il giovane gettandolo in un cespuglio cui i contadini della zona avevano dato in precedenza fuoco. I due poi si sarebbero dati alla fuga.

Il Righi è stato soccorso da un automobilista che lo ha trasportato prima all'ospedale San Carlo poi al S. Eugenio. Le sue condizioni sono gravi: i medici gli hanno riscontrato ustioni di 1., 2. e 3. grado in tutto il corpo.

Altro arresto per la truffa da un miliardo

L'undicesimo personaggio implicato nella vicenda della clamorosa truffa di un miliardo di lire a banche europee e americane, portata a termine dalla banda capeggiata da Aurelio Japadre, è stato arrestato dalla squadra mobile. Si tratta di Fernando Scafa, di 45 anni, nato a Roma ma domiciliato da tempo a Forlì L'uomo è stato arrestato alla stazione Termini al suo arrivo da Cattolica, dove aveva trascorso un periodo di vacanze. Appena sceso dal treno lo Scafa, che era colpito da mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Claudio Vitalone, è stato ammanettato dagli uomini del dott. Maini, il funzionario della mobile che conduce le indagini sulla clamorosa truffa.

Fernando Scafa, secondo l'accusa, avrebbe operato nella banda dello Japadre tra marzo e aprile del 1966, cioè nel « primo gruppo », e avrebbe avuto il compito di riscuotere il denaro.

il partito

CONVOCAZIONI — Casal Bertone, ore 20 CD; Settebagni, 20,30, assemblea sulla legge di P.S. e la democrazia, relatore Giovanni Berlinguer; Furbara, 17, assemblea con Agostinelli; Canale, 21, assemblea con Agostinelli; Torpignattara, 20, CD con Di Stefano; Alberone, 20, attivo con Ricci; Fiano 20,30 attivo; Torre Maura, 20, attivo.

FESTA UNITA' — Presso la FGCR sono aperte le prenotazioni per partecipare alla festa nazionale dell'« Unità ».

FGCR — Stasera alle 19 in Federazione (via dei Frentani 4) si svolgerà l'attivo straordinario. Sono invitati i compagni del CF, i segretari di zona, di circolo e dei comitati direttivi.

L'Unità nelle fabbriche

Un compito dei più importanti per un comunista è quello di diffondere L'UNITA' nelle fabbriche, fra gli operai. L'UNITA' è il giornale di chi lotta, di chi ha bisogno di solidarietà e di appoggio per battere il padrone.

Gli operai che già leggono L'UNITA' hanno capito che i giornali « indipendenti » dipendono dai padroni e che solo un giornale sostenuto con il denaro dei lavoratori è veramente indipendente.

Diffondi, leggi anche tu l'Unità!